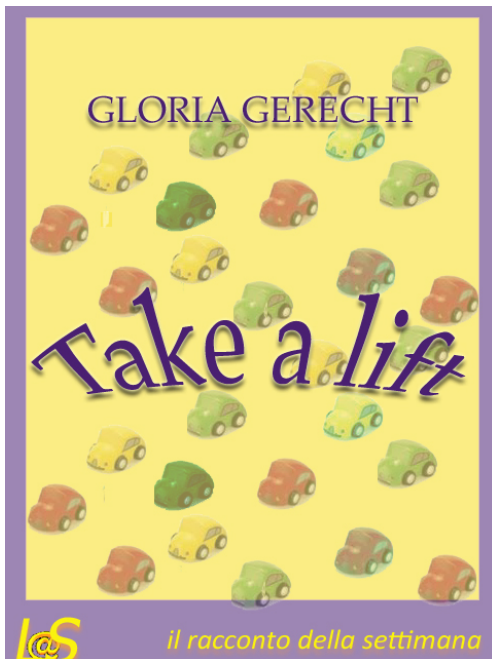


Gloria Gerecht

TAKE A LIFT



Federico chiuse il portatile con uno scatto. Era fatta: aveva trovato tre passeggeri per l'indomani, primo giorno di carpooling obbligatorio. Non era riuscito a combinare con i colleghi, ma sul sito dedicato aveva persino potuto permettersi di scegliere i compagni più comodi e vicini. Il S. Andrea, l'ospedale romano presso cui lavorava come fisioterapista, era una cattedrale nel deserto, servita solo da un bus navetta a sua volta raggiungibile attraverso percorsi incrociati di metro, trenini e autobus. Impensabile da casa sua.

L'appuntamento era per le dodici del giorno dopo a Piazza Mancini. Lui doveva attaccare alle tredici.

La piazza, come ogni giovedì, pullulava di filippini in libera uscita. Parcheggiò la Tipo al lato del capolinea del tram e si guardò intorno. Doveva raccogliere una ragazza, Tania, senz'altro straniera, una signora in visita a un degente e un ragazzo che doveva recarsi in ortopedia.

Una donna corpulenta e anziana controllò la targa dell'auto poi lo scrutò sospettosa.

"La signora Filippi?" s'informò Federico. Lei annuì ostentando un'espressione arcigna. Nonostante il caldo della giornata già estiva era tutta paludata in nero.

"Stiamo aspettando gli altri", aggiunse rassicurante mentre occhieggiava una sventola di ragazza in minigonna mozzafiato che dirigeva decisa verso di loro.

"Federico? Sono Tania!" Lo sovrastava di almeno un palmo, ma non erano centimetri sprecati.

La Filippi la percorse tutta con uno sguardo gelido, strinse le labbra già inesistenti e sospirò: "Chi manca?"

"Eccomi!", annunciò una voce baritonale alle sue spalle.

L'emissione vocale proveniva da un ragazzino esile in bermuda, dotato di canadese e gamba ingessata, l'iPod al collo.

"Sono Vincenzo", sorrise cordiale "oggi mi tolgono il gesso!"

Federico aprì gli sportelli. "Bene", esordì, "Vincenzo, con quella gamba, è meglio che tu stia davanti..."

"No", s'intromise la Filippi, fulminando Tania "io dietro non ci vado. Inoltre nella busta ho il brodo e devo tenerlo dritto."

Si insediò con fatica, la busta serrata al petto, sul sedile anteriore fissando dritto davanti a sé.

Tania si ripiegò agilmente e si inserì dietro. Vincenzo fece un mezzo giro saltellando e caricò se stesso e il gesso di sghimbescio accanto a lei. Federico s'installò al volante.

Nell'abitacolo si fece un gran silenzio.

La Tipo si avviò verso Corso Francia.

Fu Tania a rompere il ghiaccio: "Che ti sei fatto alla gamba?", domandò al ragazzino.

"Il motorino", borbottò lui contemplandola smarrito.

"Ma certo: adesso mi ricordo l'incidente! *Coitado!*"

"Lo ricorda?", intervenne Federico.

"Beh: io lavoro lì e il ragazzo andava su e giù in motorino voltandosi a guardarci. Finché non è caduto. L'ambulanza l'ho chiamata io, lo ricordo bene."

"Lì, dove?", chiese arcigna la signora Filippi.

"Ma a via di Grottarossa, naturalmente"

Federico la guardò dallo specchietto e Tania ammiccò allegra.

La Filippi si ammutolì: i suoi sospetti erano confermati.

"Va a trovare un parente, signora?" domandò Federico premuroso, tanto per cambiare discorso.

La donna sospirò, si assestò meglio spostando il brodo con circospezione. Finalmente rispose: "Mio fratello".

"E cos'ha?"

"Sta morendo", affermò compunta.

Dall'abitacolo si levò un coro di "Ma no, ma no!"

Federico in tono autorevole la esortò:

"Su, su, non pianga. Non si disperi: al Sant'Andrea sono bravissimi".

"Bravi sì, ma non possono mica ammazzare la rumena!", mugugnò tirando su col naso.

"La rumena? Non capisco".

"La badante: gli ha fatto promettere di sposarla. E addio casa! Così mi tocca andarla a trovare tutti i giorni per sorvegliarla, quella puttana, che altrimenti eredita tutto!"

La conversazione languì.

La macchina sfrecciava sulla Flaminia e imboccò con una curva brusca il cavalcavia che immetteva su via di Grottarossa.

Da dietro si levò un grido. Vincenzo era ruzzolato su Tania e, approfittando dell'occasione, aveva piazzato una mano sulla minigonna. L'urlo era suo: di sorpresa.

"Che c'è? Ti sei fatto male?", chiese Federico allarmato.

Ma la faccia ridente di Tania nello specchietto lo convinse a non indagare.

La strada scorreva in mezzo al verde e ai campi. Dopo un po' la ragazza annunciò:

"Ecco io sono arrivata, scendo qui".

Federico accostò. "A che ora smonti?", le chiese.

"E tu?"

"Io alle nove"

"Bene allora, se mi raccogli smonto anch'io. *Obrigada*. Ciao a tutti." E si avviò sculettando verso una macchia di pini.

Ripartirono e nel giro di pochi minuti furono all'ospedale senza che nessuno pronunciasse più una parola. Una volta all'interno, ognuno si diresse al proprio reparto.

Due ore più tardi Vincenzo si presentò in fisioterapia. La gamba, liberata dal gesso, era bianca e mingherlina. Federico la esaminò e gli fissò gli appuntamenti per la rieducazione. "Ci vediamo domani, adesso posso prendere la navetta", si congedò il ragazzo.

"Bravo: meglio del motorino!", rispose strizzandogli l'occhio.

Vincenzo annuì mogio, riaccese l'iPod e si eclissò zoppicando.

Fu durante una pausa, andando al bar, che Federico riconobbe in fondo a un corridoio la signora Filippi accasciata in lacrime su di una sedia. Accanto a lei un sacerdote tentava invano di confortarla.

Si avvicinò pensando al peggio. Rivolto al prete s'informò:

"Gli ha dato i sacramenti?"

La Filippi sollevò un viso gonfio e irato. "Sì che glieli ha dati! Li ha sposati!" E rituffò il viso nel fazzoletto soffiando rumorosamente tutta la sua indignazione.

Federico si defilò in silenzio.

Alle nove si ritrovò al parcheggio da solo. Si rese conto che il giorno dopo avrebbe dovuto procurarsi dei nuovi passeggeri.

Ripartì e poco dopo i fari della macchina illuminarono Tania, poggiata a un albero, che agitava invitante una mano. Inchiodò.

"Lo daresti un passaggio anche a due mie amiche?", cinguettò lei con voce da basso.

Dal buio sbucarono due stangone che si avvicinarono vociando.

Le caricò tutte.

"Ma come sei carino!", esclamò una di loro.

"Senti", propose l'altra, "se in fondo alla strada vai verso Prima Porta c'è una buona trattoria. Ti va una pizza? Te la offriamo noi!"

"Mi offrite solo quella?", domandò, suscitando un coro di risate.